

# BOLIVIA

## La prima testimonianza italiana sui recenti avvenimenti della Repubblica sudamericana



Dopo una disperata e impari lotta nella quale hanno perso la vita centinaia di giovani, gli universitari di La Paz sono costretti a sgombrare l'Ateneo. Li precede un prete — che aveva trattato i termini della resa — agitando una bandiera bianca (foto Paris Match)

# «FRA POCHE ORE IL COLPO DI STATO»

### Ero a Santa Cruz, la città da dove è partito il segnale della rivolta di destra - Due giorni prima l'ambasciata USA aveva informato i cittadini americani di tenersi pronti - L'eroismo disperato dei minatori e degli studenti che si sono battuti contro i carri armati - Perché tanta impreparazione della sinistra? - Gli errori di Torres - Focolai di resistenza - La campagna della paura scatenata dai reazionari - Quali prospettive?

Il 10 agosto giorno del inizio della insurrezione militare contro il governo del generale Torres in Bolivia mi trovavo proprio nella città di Santa Cruz de la Sierra dove ve esercito e le forze politiche ad esso alleate hanno dato l'avvio alla rivolta reazionaria che in qua 3 giorni ha portato alla capitolazione di Torres.

Un «golpe» ossia un colpo di stato era atteso. I giornali di varie tendenze nei giorni precedenti scrivevano delle molteplici iniziative dei militari. Un significativo particolare acquista l'informazione di una rivista dell'ambasciata degli USA in La Paz il 17 agosto accompagnata da consiglieri al personale diplomatico di fare scorte di viveri e di non circolare per le strade di notte che il «colpo» si sarebbe potuto produrre entro poche ore.

Da più parti si diceva pure che tutto sarebbe cominciato da Santa Cruz una città di circa 120.000 abitanti e quindi rapidamente per lo sfruttamento dei vicini pozzi petroliferi e di altri prodotti minerari nella quale non mancavano forze reazionarie e separatiste evidentemente collegate con gruppi conservatori brasiliani e argentini.

È il «golpe» partito effettivamente da Santa Cruz dove subito giunsero dall'Argentina armi modernissime e in grandi quantità per i 11 volanti.

### Slogan anticomunisti

La radio immediatamente occupata dai militari lanciò la notizia della costituzione di un «fronte popolare nazionale» di cui oltre i militari sediziosi facevano parte due partiti il «Movimento nazionalista rivoluzionario» (MNR) e l'organizzazione fascista chiamata «Falange boliviana» (FSB). Il fronte trasmise sin dal primo momento continui appelli ordini e parole d'ordine che rivelavano una forte organizzazione e preparazione. Nei primi due giorni in cui ho ascoltato gradatamente cresceva la sicurezza di una vittoria. L'informazione tempestiva di quanto stava accadendo in altri dipartimenti come gli spostamenti di truppe da ogni parte del paese dalla selva all'altipiano e si attendevano le diffeerenze politiche fra le divisioni dei partiti sententi dei due partiti alleati con i «serci» il MNR comunque i volgendosi soprattutto ai militari e ai contadini cercava di dare una versione «democratica» del «golpe» usando una fraseologia di «sicurezza» e «partecipazione popolare» alla cui messa in pratica si come una prova della volontà antimunita delle masse.

A questa preparazione di destra del «golpe» come a

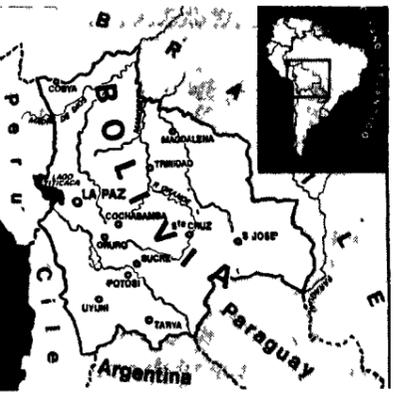
invece si appellava al più basso nazionalismo e lancia deliranti slogan anticomunisti. Anche a Santa Cruz vi sono stati disperati tentativi di resistenza con morti e feriti ma certo di ampiezza assai inferiore che a La Paz e nelle altre principali città.

Nonostante l'ordine perentorio del comando militare dei sediziosi la città di Santa Cruz non era imbendicata se non negli uffici pubblici e in qualche chiesa e albergo. La gente era confusa e preoccupata il traffico paralizzato ed il centro della città bloccato da soldati «rangers» armati fino ai denti. Nella piazza centrale «24 settembre» si era radunata una folla di curiosi di civili armati di militari e di ragazze che distribuivano veri mitragliatrici dalle finestre e dai balconi della prefettura e dagli altri palazzi che si affacciano sulla piazza.

Nel pomeriggio del 20 agosto il fronte decide di indire una manifestazione popolare. Ma mentre nella piazza si stanno affluendo centinaia di persone nella prefettura scoppia una bomba ad orologeria e comincia una confusa sparatoria che provoca numerose vittime. Subito l'«fronte» fa circolare nella città le voci più strane e contraddittorie la bomba è stata fatta esplodere da un ceccolo vacco e da un canadese ma subito dopo si smentisce e si accusano tre misteriosi cubani.

«In questo clima di agitazione anticomunista e di intimidazione si svolse sempre più chi giorni prima del colpo di stato» una processione organizzata in onore della Vergine di Coloca. La stampa di sinistra esaltò la grande partecipazione popolare alla cui messa in pratica si come una prova della volontà antimunita delle masse.

A questa preparazione di destra del «golpe» come a



### Le cause della sconfitta

Ma soprattutto in questa situazione è notevole la responsabilità del presidente deposto gen Torres che diede ordine di combattere e di armare i lavoratori e gli studenti troppo tardi quando già tutti i reparti dell'esercito tranne il battaglione «Colorados» della guardia presidenziale erano passati dalla parte del gen Barzani.

«È avvenuto — mi dichiarava un conoscente — esattamente il contrario di quanto

avvenne in ottobre 1970 quando Torres fu portato al potere. Allora l'esercito era diviso e incerto e le masse popolari unite ora invece lesce è stato compatto ben preparato in attesa del colpo mentre le forze in appoggio a Torres non hanno avuto un comando unitario e sono state armate poco e assai male nel solo all'ultimo momento quando già le forze armate avanzavano in tutte le direzioni contro i minatori di Catavi e contro i contadini e i lavoratori agricoli.

Sarebbe complesso e lungo fare l'analisi delle cause di questa sconfitta. Indubbiamente come dicevamo la di somma fra le forze di sinistra frantumate in molti partiti in continua polemica fra di loro espressione locale delle divergenze fra i partiti comunisti a livello internazionale ha impedito una preparazione adeguata dal punto di vista sia organizzativo sia propagandistico. Torres non ha saputo dirigere con un programma chiaro e una lungimiranza le riforme che la sinistra attendevano. Ha sciolto che avvenissero spontaneamente occupazioni e cooperativizzazioni di piccole e medie aziende commerciali e industriali agricole che hanno allarmato la piccola e media borghesia. Negli ultimi mesi la FSB e i suoi alleati erano così riusciti a raccogliere contributi ingenti proprio da questi ceti che pure non ricevevano benefici se malauguratamente diresse la Bolivia ritornare sotto il tallone dell'imperialismo yankee.

La rivolta reazionaria non è stata però un «golpe» come i precedenti quando una cricca una camarilla o una loggia di militari ne cacciava un'altra al potere e la popolazione non interveniva. Questa volta il popolo ha com-

### Un doloroso insegnamento

I salari e gli stipendi sono molto bassi (dalle L. 5000 mensili per una cameriera alle L. 40.000 per un cattedratico non a pieno tempo) i capitali investiti in condizioni di averne un profitto del 30-40% compensando così essi dicono gli eventuali danni derivanti dall'incertezza economica. E non pagano i contributi alla cassa di previdenza che è sul-

lato del collasso e conservano salari di fame.

Contro questo stato di cose contro le repressioni e gli scandali dell'alta burocrazia e la reazione militare era insorto nell'ottobre 1970 il popolo boliviano. Nei dieci mesi trascorsi da allora a oggi le contraddizioni del debole governo del gen Torres hanno impedito o ritardato un effettivo cambiamento delle condizioni sociali. Però è cresciuta la combattività delle masse e la loro coscienza civile e politica. I militari e i grossi proprietari non possono più preparare i colpi fra di loro devono fare i conti con la reazione delle classi lavoratrici e della gioventù intellettuale per le quali gli ultimi avvenimenti drammatici costituiranno un doloroso insegnamento e una tappa della loro avanzata si cura verso la costruzione del socialismo non solo in Bolivia ma in tutta l'America latina.

### Convegno sui rapporti economici tra Italia e URSS

MILANO 4. Dal 23 al 25 settembre si terrà a Milano nell'aula maggiore della Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche un convegno su «esperienze e prospettive dei rapporti economici tra Italia e URSS». L'«Italia» scrive quindi che «l'accordo muove dalle realtà territoriali e politiche esistenti nell'Europa contemporanea muove anche dal rispetto dei diritti sovranici e degli interessi della RD T» il cui governo ha sottolineato la sua disposizione a fornire un contributo all'attuazione dell'accordo a quattro che corrisponde pienamente ai suoi interessi. Il giornale sovietico aggiunge poi che «non hanno fondamento i giudizi di alcuni commentatori occidentali su chi ha guadagnato e chi ha perso in questo accordo». In sostanza hanno vinto tutti coloro che sono interessati al consolidamento della pace internazionale e della cooperazione fra gli Stati per la soluzione di importanti problemi su una base realistica e negli interessi della pace mondiale.

### Per cancellare rapidamente i danni delle alluvioni

## Aiuti dall'URSS e dalla Cina al popolo del Nord Vietnam

Viveri, medicinali, tessuti e tende inviate dalla Croce Rossa sovietica - Un messaggio del PCUS e del governo - Telegramma di Mao Tse-tung, Lin Piao e Ciu En-lai - La solidarietà del FNL e del GRP sudvietnamiti - Nuove direttive di Pham Van Dong

### Dal nostro inviato

HANOI 4. La Repubblica democratica del Vietnam non è sola ad affrontare le enormi difficoltà provocate dalle più gravi inondazioni della storia del paese. I giornali di Hanoi pubblicano stamane i primi messaggi di solidarietà del PCUS dal presidente del Soviet supremo e dal consiglio dei ministri dopo aver espresso emozione nello apprendere «che gravi inondazioni in un certo numero di province della RDV hanno creato danni notevoli» e «la partecipazione più profonda verso e popolazioni delle zone sommerse aggiunge: «Vi preghiamo cari compagni di trasmettere alle famiglie e ai nostri saluti e la nostra solidarietà. Al fine di apporpare i primi soccorsi agli interessati la Croce Rossa dell'URSS invia a tutti d'urgenza compressi viveri medicinali tessuti e tende». Il messaggio con-

clude esprimendo la convinzione che sotto la direzione del Partito e del governo e ricevendo dai paesi amici l'aiuto disinteressato ed il sostegno del popolo della RDV giungerà a sormontare le difficoltà e ad eliminare le perdite causate dalle inondazioni.

Da parte cinese dopo due telegrammi di Ciu En-lai al primo ministro Pham Van Dong in cui venivano comunicate le prime misure adottate per aiutare il popolo nordvietnamita a sormontare le conseguenze delle inondazioni è giunto un messaggio a firma di Mao Tse-tung Lin Piao e Ciu En-lai in cui si invia «i saluti di solidarietà al partito e al popolo» e si esprime ammirazione per «lo spirito rivoluzionario e senza paura» mostrato dal popolo della RDV nella lotta contro le calamità naturali.

«Cina e Vietnam proseguono il messaggio sono paesi vicini molto cari. I popoli cinesi e vietnamiti sono compagni di lotta e fratelli. Il popolo cinese che considera sempre le difficoltà del popolo vietnamita come proprie metterà tutte le sue capacità per assistere il popolo vietnamita a vincere le attuali inondazioni».

### Prosegue il dibattito al congresso dei giornalisti

LIVORNO 4. Sono con molti oggi i lavori del sesto congresso nazionale dei giornalisti apertosi martedì con gli interventi di numerosi delegati sui problemi della categoria e sulla relazione del segretario generale Gabbanini.

Il congresso dei giornalisti italiani si concluderà domani mattina con la discussione e l'approvazione di una relazione e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti del sindacato.

## Soddisfazione a Mosca per l'accordo su Berlino Ovest

La «Pravda»: «Una pietra miliare sulla via della pace» - Intervista di Honecker al «Neues Deutschland» - Domani il cancelliere nell'ex capitale

MOSCA 4. Tutti i giornali sovietici salutano oggi come una «pietra miliare sulla strada dell'affermazione di una durevole pace europea» la firma dell'accordo su Berlino, accordo di cui hanno pubblicato il testo integrale. All'avvenimento la «Pravda» dedica il suo articolo di fondo in cui si afferma che «i popoli dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti vedono nell'accordo raggiunto un'altra espressione concreta della loro comune linea di politica estera per il conseguimento di positivi mutamenti nello sviluppo della situazione europea».

Sottolineata la soddisfazione espressa anche in occidente e ricordato che quello di Berlino è stato «uno dei più complessi problemi delle relazioni internazionali post-belliche» che l'organo del PCUS rileva che per un quarto di secolo la città è stata utilizzata da determinati circoli occidentali per insinuare la situazione per far fallire gli sforzi intrapresi dall'URSS dagli altri paesi socialisti e da tutte le forze amanti della pace a favore della distensione. Ora continua il giornale, l'accordo raggiunto è una nuova convincente conferma che quando vi è la buona volontà delle parti possono essere risolti complessi problemi internazionali.

Il contenuto dell'accordo — prosegue il giornale dopo aver ricordato che l'iniziativa dei negoziati a quattro è partita dall'Unione Sovietica — costituisce una base efficace per la normalizzazione ed il miglioramento della situazione nella città che viene sottolineato «non appartiene alla RFT». La «Pravda» scrive quindi che «l'accordo muove dalle realtà territoriali e politiche esistenti nell'Europa contemporanea muove anche dal rispetto dei diritti sovranici e degli interessi della RD T» il cui governo ha sottolineato la sua disposizione a fornire un contributo all'attuazione dell'accordo a quattro che corrisponde pienamente ai suoi interessi. Il giornale sovietico aggiunge poi che «non hanno fondamento i giudizi di alcuni commentatori occidentali su chi ha guadagnato e chi ha perso in questo accordo». In sostanza hanno vinto tutti coloro che sono interessati al consolidamento della pace internazionale e della cooperazione fra gli Stati per la soluzione di importanti problemi su una base realistica e negli interessi della pace mondiale.

### Grande risalto su tutti i giornali

BERLINO 4. Il segretario della SED Erich Honecker ha dichiarato in un'intervista al quotidiano «Neues Deutschland» che firmando l'accordo su Berlino le potenze occidentali hanno per la prima volta il preavviso in un documento di diritto internazionale dell'esistenza della RD T quale Stato sovrano. Sempre per la prima volta gli occidentali hanno riconosciuto giuridicamente che Berlino Ovest non è parte della RFT e non dipende da Bonn. L'accordo — ha aggiunto Honecker — favorirà la distensione della pace e la sicurezza in Europa e dovrebbe promuovere il dialogo fra i due Stati tedeschi.

Su quest'ultimo punto in una dichiarazione rilasciata ieri sera il ministro degli Esteri di Bonn Scheel aveva detto che la normalizzazione delle relazioni intertedesche può avvenire solo a lunga scadenza. Scheel aveva anche affermato che l'accordo apre la strada a preparativi multilaterali della NATO in vista di un'eventuale conferenza sulla sicurezza che anche alla ratifica degli accordi di Mosca e Varsavia indubbiamente da queste ratifiche — aveva concluso il ministro — i colloqui con Praga ancora i mitati a sondaggi saranno presi e sviluppati.

Intanto si è avuta conferma che Brandt e Scheel giungeranno a Berlino Ovest lunedì prossimo giorno di conclusione della visita iniziata ieri dal presidente federale Heinemann il quale ha avuto conversazioni con il sottosegretario Egon Bahr e con il borgomastro Schuetz e con i due comandanti militari occidentali Heinemann ha anche offerto un ricevimento a circa duemila cittadini berlinesi e negli interessi della pace mondiale.

Intanto si è avuta conferma che Brandt e Scheel giungeranno a Berlino Ovest lunedì prossimo giorno di conclusione della visita iniziata ieri dal presidente federale Heinemann il quale ha avuto conversazioni con il sottosegretario Egon Bahr e con il borgomastro Schuetz e con i due comandanti militari occidentali Heinemann ha anche offerto un ricevimento a circa duemila cittadini berlinesi e negli interessi della pace mondiale.

### Remolo Caccavale

## Prosegue il dibattito al congresso dei giornalisti

LIVORNO 4. Sono con molti oggi i lavori del sesto congresso nazionale dei giornalisti apertosi martedì con gli interventi di numerosi delegati sui problemi della categoria e sulla relazione del segretario generale Gabbanini.

Il congresso dei giornalisti italiani si concluderà domani mattina con la discussione e l'approvazione di una relazione e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti del sindacato.